



NOTIZIARIO DELLA STRUTTURA REGIONALE DEL PIEMONTE

Anno XI, n. 56 (30 Novembre 2013)

Sommario

Reclutamento DS: nuove norme - Le graduatorie di merito regionali dell'ultimo concorso a DS sono trasformate in graduatorie ad esaurimento

Progetto "Didattica...mente interattivi" - procedura di selezione 30 docenti

Il lavoro dell'insegnante

Consulenza previdenziale per i soci Anp

RECLUTAMENTO D.S.: NUOVE NORME

Le graduatorie di merito regionali dell'ultimo concorso a D.S. sono trasformate in graduatorie ad esaurimento

Per la sua portata innovativa, riportiamo il testo dell'art. 17, commi 1 e 1-bis del D.L. 104 del 2013, convertito con modificazioni dalla legge 128 del 2013.

Pertanto anche gli idonei del concorso del Piemonte hanno la concreta prospettiva di entrare in ruolo col prossimo 1° settembre, compatibilmente con l'autorizzazione del MEF alla loro assunzione.

"Art. 17 (Dirigenti scolastici)

1. Al fine di garantire continuità e uniformità a livello nazionale al reclutamento dei dirigenti scolastici, l'articolo 29 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 è sostituito dal seguente:

"Art. 29 Reclutamento dei dirigenti scolastici

1. Il reclutamento dei dirigenti scolastici si realizza mediante corso-concorso selettivo di formazione bandito dalla Scuola nazionale dell'amministrazione. Il corso-concorso viene bandito annualmente per tutti i posti vacanti, il cui numero è comunicato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica e alla Scuola nazionale dell'amministrazione, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze e fermo restando il regime autorizzatorio in materia di assunzioni di cui all'articolo 39, comma 3-bis, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 e successive modificazioni. Al corso-concorso possono essere ammessi candidati in numero superiore a quello dei posti, secondo una percentuale massima del venti per cento, determinata dal decreto di cui all'ultimo periodo. Al concorso per l'accesso al corso-concorso può partecipare il personale docente ed educativo delle istituzioni scolastiche ed educative statali, in del relativo diploma di laurea magistrale ovvero di laurea conseguita in base al previgente ordinamento, che abbia maturato un'anzianità complessiva nel ruolo di appartenenza di almeno cinque anni. E' previsto il pagamento di un contributo, da parte dei candidati, per le spese della procedura concorsuale. Il concorso può comprendere una prova preselettiva e comprende una o più prove scritte, cui sono ammessi tutti coloro che superano l'eventuale preselezione, e una prova orale, a cui segue la valutazione dei titoli. Il corso-concorso si svolge presso la Scuola nazionale dell'amministrazione, in giorni e orari e con metodi didattici compatibili con l'attività didattica svolta dai partecipanti, con eventuale riduzione del loro carico didattico. Le spese di viaggio e alloggio sono a carico dei partecipanti. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definite le modalità di svolgimento delle procedure concorsuali,

la durata del corso e le forme di valutazione dei candidati ammessi al corso".

1-bis. Le graduatorie di merito regionali del concorso a dirigente scolastico, indetto con decreto del Direttore generale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 13 luglio 2011, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, 4ª serie speciale, n. 56 del 15 luglio 2011, per la copertura di n. 2.386 posti complessivi, sono trasformate in graduatorie ad esaurimento. La validità di tali graduatorie permane fino all'assunzione di tutti i vincitori e degli idonei in esse inseriti, che deve avvenire prima dell'indizione del nuovo corso-concorso di cui all'articolo 29 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come da ultimo sostituito dal comma 1 del presente articolo. E' fatta salva la disciplina autorizzatoria di cui all'articolo 39, commi 3 e 3-bis, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni.

PROGETTO "DIDATTICA...MENTE INTERATTIVI"

Procedura di selezione 30 docenti

ANP in collaborazione con **Microsoft, Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale Università "La Sapienza" di Roma, Steluted,ASL Frosinone e Banca Popolare del Frusinate** propone il **Progetto "Didattica...mente interattivi"**, per **promuovere una didattica inclusiva** come strategia di efficacia per la promozione del diritto allo studio.

Per la realizzazione del progetto è avviata la **selezione di 30 docenti, in servizio nelle scuole di ogni ordine e grado**, che abbiano una *conoscenza di base dell'ambiente Windows, sufficiente capacità di utilizzo del software Power Point e della rete Internet per l'accesso alle risorse online.*

Il progetto prevede una prima fase di **formazione** destinata ai **30 docenti selezionati**, articolata in dieci incontri di tre ore ciascuno (dalle 15 alle 18), per complessive **30 ore in presenza (scarica qui il calendario degli incontri)**, nella quale si affronteranno i temi legati alla **didattica inclusiva**, con particolare riguardo ai **disturbi dell'apprendimento** e ai **bisogni educativi speciali**. Sede del corso **il 1° Istituto Comprensivo di Cassino (FR) plesso "G.Di Biasio"** in Via Bellini 1. Le lezioni avranno luogo **a partire dal 13 gennaio 2014** e fino al 12 febbraio 2014, secondo il calendario allegato. Il corso intende rispondere all'esigenza di formazione all'uso consapevole delle nuove tecnologie come supporto alla didattica, per la personalizzazione degli interventi e l'individualizzazione del metodo di apprendimento/insegnamento.

Una seconda fase prevede la **realizzazione di moduli didattici da parte dei docenti**, supportati dal team del progetto a distanza ed anche mediante **12 ore di consulenza in presenza**.

Seguirà, nel periodo marzo-giugno, la fase di **utilizzo in classe dei moduli didattici** realizzati e una contemporanea raccolta ed analisi dei dati derivanti dall'esperienza, condotta dalle Istituzioni Scolastiche di titolarità dei docenti coinvolti e dall'Università. Lo scopo finale è la **definizione e validazione di un protocollo formativo**, che possa essere proposto e divulgato in modo ampio.

La partecipazione è gratuita. Verrà rilasciato attestato di frequenza.

I docenti che intendono sottoporre la propria candidatura devono far pervenire via e-mail all'indirizzo segreteria@anp.it entro e non oltre il 14 dicembre 2103 il proprio Curriculum e le dichiarazioni che seguono.

Nella richiesta di partecipazione gli interessati dovranno dichiarare di:

- avere una *conoscenza di base dell'ambiente Windows, avere sufficiente capacità di utilizzo del software PowerPoint e della rete Internet per l'accesso alle risorse online;*
- essere disponibili a frequentare le 30 ore di corso;
- essere disponibili a realizzare moduli didattici seguendo le linee indicate in ambito formativo e a condurre una sperimentazione dell'uso degli stessi in classe;
- essere disponibili a mettere a disposizione liberamente i materiali prodotti, ai fini di ricerca e per una successiva libera circolazione online, con attribuzione dell'autore.

Il Comitato di Progetto selezionerà le candidature a giudizio insindacabile.

IL LAVORO DELL'INSEGNANTE

Ogni lavoro merita un salario ed ogni salario presuppone un lavoro. Insegnare richiede tempo, competenza, impegno, costa fatica. La retribuzione quindi deve essere pari alle attività svolte con qualità e sforzi analoghi. Riducendo l'insegnamento ad un semplice lavoro se ne cancella il profondo valore. Insegnare è sì un lavoro, ma dovrebbe essere prima di tutto una vocazione, che si esprime nelle sue massime espressioni quando la qualità della relazione instaurata con i destinatari dell'insegnamento risulta efficiente e positiva. Tale qualità rientra in un *surplus personale* apportato dall'insegnante, che dipende dall'abnegazione, dalla fede in certi valori, da una forte esemplarità. Considerare questa professione, questo mestiere, come una vocazione?

Quando però si tratta di negoziare il salario con il potere politico, ciò che conta non è la *vocazione*, ma la lotta per ottenere una adeguata retribuzione: questo è il campo della *giustizia*.

Esiste dunque una dicotomia: salario contrapposto alla vocazione, la giustizia contrapposta al merito!

Nell'insegnamento vi è qualcosa che va al di là della competenza tecnica e della semplice esecuzione materiale dei compiti assegnati. Questo che abbiamo chiamato *surplus personale*, riguarda tutte le professioni. Per l'artigiano più attento, per il postino o l'impiegato di banca più cortese, la ricerca della qualità per una qualsiasi squadra di operai. L'attività dell'insegnamento presenta in effetti una significativa particolarità comune ad altre professioni: medico, artista, avvocato. Allora si parla di onorario o di salario? Prima era onorario, perché il mestiere, "professione" del docente, era meglio onorato. Dobbiamo rivendicare questo allora? L'insufficienza del salario non è l'unica causa. Ma è il sintomo o meglio una conseguenza. Sintomo di cosa?

L'insegnante ha smesso di incarnare, nella società globalizzata, la figura esclusiva del maestro onnisciente di fronte ai ragazzi, che sono sollecitati in modo continuo, da due importanti forme di alternativa nel campo del sapere.

Internet (social network – chat – sms – mms)

La televisione (star – veline – calciatori – grande fratello)

I nostri alunni, con la crudeltà che appartiene al senso di competizione che contraddistingue l'adolescenza, possono trarre la conclusione, ahimè, che colei o colui che, in ambito scolastico, si prende la briga di formarli, ha compiuto una pessima scelta professionale.

L'educatore, il docente, il maestro, l'insegnante, il professore, hanno oggi un compito esclusivo: sviluppare una relazione d'insegnamento che sia anche una relazione di educazione, di formazione, di sguardo alle alternative del sapere, cercando di mediarle, con l'assistenza e complicità della famiglia.

L'inevitabilità del lavoro d'insegnamento; il surplus personale. Questo vuol dire che un simile rapporto d'eccezione si sviluppa necessariamente nel contesto apparentemente banale di un lavoro salariato (onorato) che esige una giusta retribuzione.

Il lavoro costituisce l'attività che ci permette di guadagnarci da vivere, ma anche che ci conferisce uno status sociale rispettabile. Ci permette di acquisire dei diritti (reddito, previdenza, assistenza). Senza il lavoro l'uomo moderno resta socialmente indeterminato e fragile. Perdere un lavoro risulta grave.

Una simile versione delle cose avrebbe probabilmente stupito molto gli uomini dell'antichità e non solo i filosofi. Allora il lavoro non era percepito come elemento migliorativo della vita. Per Greci, Romani, la vita buona era quella dell'uomo libero, consacrata alla cosa pubblica, polis, res publica. Tempo a disposizione, loisir, scholè in greco, otium in latino. Chi non godeva dell'otium era nel neg-otium, il non tempo libero, da cui deriva negozio, occupazione. Il commerciante era considerato l'individuo maggiormente impegnato nell'attività lavorativa, meno nobile. Il contadino, detto dagli esperti di Grecia antica, non esegue un lavoro nel senso stretto del termine. È normalmente "vivere" sulla terra. Seminare, arare, raccogliere. Erano gli schiavi gli unici a lavorare e ciò che viene designato loro è descritto come una *pena*. Essi assicurano ogni sorta di servizio ritenuto indegno per i cittadini. L'origine del lavoro compare nel francese *travail*, nello spagnolo *trabajo*, derivati dal latino *tripalium*. *Laborare*, lavoro in italiano, *labor* in inglese, che utilizza anche work, opera. Solo dal XX secolo si rivaluta il lavoro, degli artigiani, dei commercianti. Dalla fine del XVIII secolo avviene un cambiamento paradossale. Da una parte gli economisti, Smith, Ricardo, vedono il lavoro come attività che produce ricchezza. Dall'altra, Hegel, come realizzazione e proiezione di sé nel mondo attraverso la mediazione delle cose. Lavorare equivale a trasformare il mondo, farlo a propria immagine. Per Marx il lavoratore ha la meglio sul padrone, che gode del lavoro altrui, ma si trova estraneo in un mondo fatto senza di lui. Egli conferma che il lavoro è produttore di ricchezza.

Veniamo al salario. Storia parallela a quella del lavoro. Nell'antichità e nel Medioevo il contadino si guadagnava da vivere. Artigiani e artisti sono ben inseriti nell'economia. Lavoratori occasionali salariati con la razione di sale durante il Basso Impero. L'idea del reddito regolare da parte del datore di lavoro con garanzie da parte dello stato era inconcepibile. Lavoro servile retribuito con vitto e alloggio. Artigiani compensati con la vendita dei loro prodotti. Artisti propongono la loro arte in cambio di onorari. Oggi per noi, il salario appare come la migliore forma di retribuzione, è un considerevole guadagno d'autonomia (talvolta insufficiente). Ciò è vero per qualsiasi tipo di lavoro: dirigente, operaio, bancari, commercianti, politici (più che sufficiente). Categoria a parte quella dei grandi ricchi ereditieri. Ci sono poi quelli che percepiscono gli onorari. Ma cosa ne è degli insegnanti? Rispondere a questi quesiti ci permetterà di avvicinarci alla soluzione del dilemma: mestiere o vocazione, dono o giustizia.

Oggi l'insegnante è stipendiato come descritto prima: figure professionali (o quasi). Eppure è una trasformazione avvenuta nel corso del XIX secolo. A lungo l'attività dell'insegnante è stata retribuita mediante onorari. Che non è scomparso oggi. Pensiamo al compenso delle prestazioni extra-scolastiche di un professore. Alla remunerazione

dell'artista, del medico, dell'avvocato. Sono professioni cosiddette *libere*. Esercitate in piena libertà, indipendentemente da qualsiasi organizzazione professionale o dal controllo dello Stato. Queste attività, come elemento essenziale, presuppongono una competenza e agiscono in modo peculiare sul destinatario. Hanno effetti sull'anima, sulla salute, sulle relazioni con gli altri, non producono beni di prestigio, beni utili, come cereali, vestiti, mobili. Pagando un artista non compriamo un prodotto, ma onoriamo una poesia, una rappresentazione teatrale, una composizione musicale. Onoriamo un'arringa di un avvocato. Nell'antichità era così per maestri di grammatica, di retorica, di filosofia. Il sapere e il denaro non si misurano con lo stesso metro (Aristotele). Ai maestri di filosofia si offrivano dei doni. Socrate¹ si spostava in largo e in lungo. Non chiedeva nulla ed accettava cibo, ospitalità, invito a festeggiare. Fu accusato di tenere discorsi tortuosi. Condannato e giustiziato. Pur ammirando Socrate nessuno tra noi, moderni insegnanti, sarebbe pronto ad insegnare gratis. Ed è giusto. Ogni lavoro merita un salario.

Il sapere non è soltanto oggetto di ricerca interiore, ma anche oggetto di discussione pubblica e ragionata. La nascita della filosofia è segnata dal legame esistente tra scienza e discussione pubblica, verità dibattuta e democrazia. I Sofisti ribadivano che i sapienti devono poter essere pagati come i medici, gli avvocati, gli artisti che chiedono un onorario. La loro prestazione non è un bene ordinario. Va apprezzata con una somma adeguata, a volte elevata, in breve deve essere *onorata*. Più tardi in Occidente, con lo sviluppo delle istituzioni pubbliche, la creazione della categoria degli insegnanti, il salario rimpiazzerà l'onorario.

Alla fine i professori saranno inseriti nella categoria dei lavoratori come gli altri. Ma le lezioni private? Sussiste ancora l'onorario per questa attività. Ci sono mestieri per i quali l'onorario resta il modo di pagamento ordinario. Copyright per esempio. Diritto dell'autore apparso nella seconda metà del XVIII secolo, formulato da Diderot, Kant, come diritto dello scrittore sulla sua opera. Allo stesso modo l'insegnante, anche senza scrivere libri, trasmette con il suo insegnamento qualcosa di sé ed è proprio questo che costituirebbe la parte del *dono* (donare qualcosa di sé). Il salario remunererebbe quindi il suo lavoro (cultura, competenza, erudizione, cura nella preparazione, nella correzione, il suo impegno pedagogico). Il resto rimane come surplus personale generoso di cui si parlava all'inizio.

Il tempo di lavoro dell'insegnante e la sicurezza del suo impegno sono garantiti dalla legge. Il contratto non giudica i meriti degli uni e degli altri, mentre l'onorario ne teneva conto. Un professore carismatico non guadagnerà più di uno timido. Si distinguono tre elementi per comprendere la situazione professionale dell'insegnante:

1) la competenza acquisita richiede lunghi anni di formazione. Investimento di tempo e denaro. Quando tale competenza viene trasmessa agli allievi è del tutto logico che questa attività venga retribuita con un giusto salario;

2) elemento strettamente personale. Il talento proprio del docente, l'arte di comunicare, di avvicinare gli allievi, di motivarli. È una dote: si ha o non si ha. Possiamo definirlo un dono, talento, skill, del quale gli altri sono beneficiari. Ma esso non garantisce anche la competenza;

3) la buona volontà di ciascuno nel compiere il proprio lavoro con il desiderio di aiutare gli alunni per quanto possibile, di essere attenti alle loro aspettative, di sforzarsi di dialogare e ascoltare, di avere un atteggiamento di apertura verso i colleghi. Avere un comportamento animato dalla generosità. Ecco perché si parla di vocazione all'insegnamento.

Ma è così per tutti i mestieri, dove ritroviamo competenza acquisita, talento innato, relazioni positive con gli altri. Chi più, chi meno. Una migliore collaborazione tra datore e dipendente ottimizza la produttività. Nel 1953, il sociologo americano G.C. Homans aveva dimostrato che la decisione di un datore di lavoro, in una fabbrica di materiali di imballaggio, di offrire un salario al di sopra dei livelli di categoria, aveva prodotto una risposta positiva da parte degli operai. Spirito di squadra, efficienza tecnica, aumento dei tassi di produttività. Paragoniamolo allo scambio di *doni* tra datore di lavoro e lavoratori. Ritorniamo a Marx. Dice che il lavoratore scambia una certa quantità di tempo di lavoro con il salario. Nel suo lavoro però c'è di più. Non è un automa che libera l'energia richiesta. Egli lavora con tutto il suo essere, talvolta senza risparmiare una parte di se stesso. Questo è quello che Marx definisce *lavoro vivente*. Se al lavoratore viene riconosciuta maggiore considerazione (con un salario maggiore) egli reagisce mostrando un surplus di buona volontà. Ma questo lavoro vivente non potrà mai essere pagato perché sarà sempre incalcolabile.

In precedenza si è affermato che la competenza, il talento e le relazioni positive con gli altri sono comuni a tutti i mestieri. Ma c'è qualcosa di diverso nel caso dell'insegnante: di fronte noi abbiamo degli esseri umani. Desiderano vivere, conoscere, comprendere, comprendersi, essere stimati, ma talvolta si sentono incompresi, non riconosciuti, perfino disprezzati. Una cosa è lavorare su documenti, motori di un'auto, in una catena di montaggio, in banca, in posta, un'altra avere di fronte un gruppo di ragazzini. L'intensità dei rapporti interpersonali raggiunge uno dei gradi più elevati nel rapporto maestro/allievo. La posta in gioco è vitale. Insegnare è un privilegio, ma anche una pesante responsabilità. La nostra influenza determina scelte, situazioni, futuro. È un mestiere, anche se si dovrebbe parlare di professione ("Piaget: con la ricerca e nella ricerca, il lavoro del docente, cessa di essere un mestiere e diventa una professione") diverso. Appassionante ed estenuante. E come tutti gli altri lavori è un *lavoro vivente*, forse più delle altre professioni. In fabbrica, come sosteneva Marx, questo lavoro viene accaparrato dal datore di lavoro, come se fosse rubato. La macchina e il prodotto finale non risentono di questa privazione. Noi abbiamo a che fare con delle persone, anche se il nostro salario è insufficiente ed è oggetto di conflitto. Non possiamo comunque fare a meno di continuare ad avere una relazione con i destinatari del nostro lavoro. Gli allievi ci ascoltano. Ci concedono la loro fiducia e noi dobbiamo a fatica meritarsela. Ci ammirano se riusciamo a coinvolgerli positivamente. È questa la differenza tra la fonte di

¹ Diceva: come si può accusare chi non ha mai chiesto un soldo a qualcuno. La prova è che sono rimasto povero. Non sono saggio, io cerco la saggezza

informazione efficiente ma anonima che è Internet. Esiste uno scarto abissale, ma certe volte invisibile, fra televisione, veline, calciatori, reality, istrioni mediatici. Insegnare vuol dire sempre rispondere *hic et nunc*, immediatamente, alle domande degli esseri che ci guardano, che ci ascoltano, che ci parlano. Insegnare è donare e rientra nel campo della generosità, può assumere la forma dell'aiuto per chi ne ha bisogno ed infine si trasforma in un riconoscimento reciproco, che è sempre un momento di bellezza e di gioia nella relazione d'insegnamento. Anche noi riceviamo, lo sappiamo benissimo. Ecco perché continuiamo a fare questo mestiere, anche se scoraggiati e demoralizzati. Ci aspettiamo che tale dignità venga riconosciuta dalla comunità, politici, famiglia, opinione pubblica, in primo luogo attraverso la giustizia nel salario, ma soprattutto nella professionalità e nella meritocrazia. La riproduzione del sapere costituisce la ricchezza delle moderne economie. Rispondere alla fiducia ed all'aspettativa dei giovani affidati alla nostra responsabilità, nello spazio classe, proprio quando nessuno può sostituirsi alla nostra presenza, alla nostra parola, al nostro sguardo, al nostro ascolto.²

RIFLESSIONI

Il maggior merito professionale delle donne e degli uomini di scuola è quello di produrre ricerca, sperimentazione, nuova organizzazione, nuova didattica, mai succubi di una cosiddetta *circolare* che dica il da farsi, anche se oggi accade troppo spesso.

Lavorando s'impara: l'esperienza è un "*capitale professionale*" che si forma nel tempo e si innesta sulla formazione iniziale. Vale per ogni mestiere, compreso quello dell'insegnante, complesso per la variata natura delle competenze richieste (didattica, organizzazione, programmazione, progettazione, ricerca e sperimentazione, valutazione, utilizzazione delle risorse, informazione, cooperazione, gestione delle relazioni). Ogni tipo di competenza si intreccia con soggetti diversi richiedendo capacità e prestazioni specifiche. Tanto per fare un esempio, la competenza "relazione" non è la stessa in riferimento agli studenti (relazione didattica, relazione affettiva), ai genitori (relazione informativa, relazione cooperativa), ai colleghi (relazione d'équipe), alle istituzioni (relazione informativa in entrata e in uscita, cooperazione, progettazione). Tanto ginepraio di competenze in nessun modo può essere assicurato da una formazione iniziale per quanto qualitativa possa essere e per quanto possa comprendere esperienze di tirocinio sul campo. Diventa dunque saliente la formazione in servizio. Occorre quindi far emergere expertise, intuizioni o "abilità artistiche", espressione della fusione di teoria e pratica, che i docenti professionisti sanno agire nelle situazioni di incertezza, unicità e conflitti di valore che quotidianamente si presentano loro. Abilità che si manifestano in un costante adattamento della pratica attraverso l'anticipazione, il riconoscimento e la correzione dell'errore in azione e che consentono di co-costruire, insieme al discente, una nuova conoscenza contestualizzata: ricerca-azione.

E' fondamentale sviluppare e valorizzare questa competenza negli insegnanti, trasformandola in un *habitus* professionale indispensabile per fronteggiare la dinamicità dei saperi e dei contesti, il che significa andare ben oltre la mera esperienza. La sola esperienza non è elemento sufficiente, è necessaria una rielaborazione e una riflessione su di essa perché la conoscenza della pratica si trasformi in pensiero e professionalità consapevole; occorre arrivare all'esplicitazione del significato di un'esperienza, alla sua reinterpretazione, per trasformarla in apprendimento intenzionale. La formazione degli insegnanti è un fattore chiave per garantire la qualità dell'istruzione e migliorare il livello di istruzione dei giovani. Si tratta dovunque non solo di assicurare un adeguato sostegno finanziario alla formazione degli insegnanti, ma di garantire che tutti gli insegnanti possiedano le conoscenze, le attitudini e le capacità pedagogiche necessarie per svolgere il loro compito in maniera efficace; è necessario non solo sostenere il carattere professionale dell'insegnamento, ma occorre anche promuovere una cultura della riflessione e della ricerca nell'ambito della professione.

Mauro Brancaleoni

Incaricato delle Alte Professionalità per il Piemonte

CONSULENZA LEGALE DECENTRATA – AVV. GIUSEPPE PENNISI

Riservata agli iscritti di tutto il Piemonte

La consulenza legale decentrata presso la sede di Vercelli, in aggiunta e non in sostituzione della consueta consulenza mensile regionale ANP a Torino (Liceo "D'Azeglio"), si effettuerà in data 10 dicembre, con inizio alle ore 15, presso l'IC Ferrari di Vercelli, Via Cerrone 17.

L'intervento dell'Avv. Pennisi si svolgerà con le seguenti modalità:

- Incontro con tutti i presenti con prospettazione di casi e risposta a quesiti di carattere generale; in particolare verranno trattati:

1. Revisione della graduatoria di istituto in relazione alla modifica del punteggio attribuito all'aspirante a supplenza

2. Richiesta di documenti da parte di avvocato per la difesa in giudizio

- A seguire, consulenza legale individuale per gli iscritti che effettueranno la prenotazione.

Per prenotare occorre inviare la richiesta a g.taverna@libero.it

² *Bibliografia: Marcel Hénaff - filosofo e antropologo. Ha insegnato all'Università di Copenhagen e al Collège International de Philosophie di Parigi. Dal 1988 insegna all'Università di California a San Diego.*

CONSULENZA PREVIDENZIALE PEI SOCI ANP

Per corrispondere a esigenze sempre più sentite dai colleghi, il Direttivo Regionale Anp ha deliberato di destinare ai propri iscritti (dirigenti, docenti) una consulenza previdenziale gratuita fornita da Giuliano COAN, esperto previdenziale, già docente e consulente di un Istituto di Previdenza, relatore dei corsi Dirscuola/Italia Scuola e Ceida-Roma, autore di studi e pubblicazioni settoriali.

La consulenza avverrà nella sede dell'ITC "R. Luxemburg", C.so Caio Plinio 6 TORINO (fronte stazione Lingotto) secondo un calendario reso pubblico nel presente "Notiziario".

Le richieste di consulenza vanno inviate a Carlo COLOMBANO, tel. 389.27.22.366, e-mail colombanoc@hotmail.com –E' opportuno che gli interessati si presentino con l'ultimo cedolino stipendiale.

Il prossimo appuntamento è previsto per lunedì 9 dicembre 2013, ore 13.30-18.00 e martedì 10 dicembre 2013, ore 9.30-13.30.

CONSULENZA LEGALE E AMMINISTRATIVA

I consueti appuntamenti mensili di consulenza legale gratuita ai soci ANP da parte dell'Avv. Giuseppe PENNISI avverranno nella sede del Liceo Classico M. D'Azeglio, Via Parini 8 - TORINO. **La prossima venuta sarà il 9 dicembre.** Prenota un appuntamento con lui tramite il collega Carlo COLOMBANO (tel. 389.27.22.366; e-mail: c.colombano@virgilio.it).

In sede congressuale regionale è stato deciso di offrire a tutti gli associati della Regione una consulenza di carattere amministrativo e sindacale da parte di alcuni colleghi, ai quali tutti (dirigenti scolastici e alte professionalità) potranno rivolgersi per sottoporre i rispettivi problemi e ottenerne pareri e suggerimenti basati sulla conoscenza delle norme e sulla propria esperienza. Riteniamo di fornire così a tutti gli associati un supporto tecnico al loro operare quotidiano. Qui di seguito l'elenco dei colleghi, membri del rinnovato Direttivo regionale, cui far riferimento:

Davide Babboni, tel. 331.74.61.642, e-mail d.babboni@tin.it

Stefania Barsottini, tel. 339.15.28.307, 011/562.83.94-95, e-mail s.barsottini@virgilio.it

Mauro Brancaleoni, tel. 0131898035, 3356711501, e-mail mauro.brancaleoni@istruzione.it, per questioni riferite alle Alte Professionalità

Claudio Bruzzone, tel. 0143/73.015, 334.64.09.697, e-mail: claudiobruzzone@libero.it

Carlo Colombano, tel. 331.34.83.342, 389.27.22.366, e-mail colombanoc@hotmail.com

Paolo Cortese, tel. 338.70.15.093, e-mail cortese@libero.it

Antonio De Nicola, tel. 320.53.10.626, e-mail antonio.denicola@istruzione.it

Patrizia Ferrero, tel. 335.64.61.764, e-mail: preside@giobert.it

Franco Francavilla, tel. 347.96.62.436, e-mail: francavillafranco@libero.it

Maria Grazia Gillone, tel. 338.919.58.43, gillomg@alice.it,

Giorgio Marino, tel. 347.57.80.166, e-mail: pavila1@libero.it

Santino Mondello, tel. 349.32.27.953, e-mail: santino.mondello@libero.it

Mario Perrini, tel. 340.77.00.603, 331.74.08.128, e-mail: marioperrini@libero.it

Ivan Re, tel. 339.20.43.166, e-mail: re.ivan@gmail.com

Giovanna Taverna, tel. 0161831942, 380.51.73.985, e-mail g.taverna@libero.it

Valeria Valenti, 347.91.00.351, e-mail valeria.valenti2@fastwebnet.it, per questioni di scuola dell'infanzia e primaria.

Sede ANP – Struttura regionale del Piemonte: c/o L.S. "Galileo Ferraris", C.so Montevecchio 67 - 10128 TORINO Tel. 389.27.22.366; e-mail: anppiemonte@virgilio.it

Il presente <i>Notiziario</i> viene inviato via e-mail a tutti i Dirigenti Scolastici della Regione Piemonte e a chi lo richiada
--

Da esporre all'albo sindacale della scuola ai sensi delle norme vigenti
--